

rende inabitabile intere regioni. Consci pertanto delle proprie responsabilità, rivolgono alle proprie Chiese particolari un pressante invito perché si rendano solidali con la preghiera e con l'aiuto concreto alle necessità e alle sofferenze delle popolazioni colpite, nelle forme che saranno localmente decise.

Il ripetersi ravvicinato di questi appelli — è il terzo di quest'anno — suscita sicuramente qualche comprensibile disagio, ma aiuta anche a rafforzare il vincolo della carità con tutta la famiglia umana e obbliga a riflettere e ad interrogarsi di fronte alle sofferenze dei popoli, sui doveri verso di loro e sulle corresponsabilità delle comunità ecclesiali.

I Vescovi, perciò, nello spirito della « Populorum progressio » e celebrando con gesto concreto il decennio della « Pacem in terris », mentre sentono di doversi impegnare insieme con le proprie Chiese, richiamano anche la responsabilità dei cristiani e di tutti gli uomini retti che operano nelle strutture civili, a mettere più decisamente in atto nella vita politica ed economica, con doverose scelte di priorità, iniziative efficaci per promuovere un reale sviluppo umano dei Paesi del Terzo Mondo, a qualsiasi latitudine appartengano. Bisogna infatti in ogni modo ribadire il dovere di sottrarre ogni uomo dai limiti della sopravvivenza per consentire a tutti di essere veramente protagonisti del proprio destino secondo il piano di Dio.

Mentre affidano in particolare alla Caritas Italiana e alle Caritas diocesane la concreta realizzazione di questo appello, assicurano che le offerte fatte pervenire, come di consueto, alla Segreteria Generale della C.E.I., saranno tempestivamente consegnate alla stessa Caritas per il finanziamento dei piani di emergenza concordati a livello internazionale.

Sulla soglia ormai delle vacanze estive, che anche per molte famiglie italiane sono momenti di serenità e di pace, i Vescovi sperano che questo appello aiuti a superare la tentazione di una esibizione consumistica per una gioia più grande: quella di aver dilatato nel mondo la speranza.

Roma, 15 giugno 1973.

Orientamenti per la scuola materna

La Segreteria Generale, con lettera circolare n. 1280/73 del 20.VII.73 ai Membri della C.E.I., rimetteva il seguente documento programmatico preparato dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale Scolastica, per informare « di quanto sta maturando come ipotesi operativa per il prossimo anno scolastico ».

Situazione della scuola materna in Italia

E' noto quale sia oggi la situazione di grave e crescente disagio della scuola materna non statale in Italia, sia di quella dipendente o collegata in qualche modo alla autorità ecclesiastica, sia di quella dipendente da enti morali, da privati, da comuni, ecc.

Le difficoltà che essa incontra sono di vario genere: — di carattere giuridico-legislativo-organizzativo; — di carattere gestionale; — di conduzione pedagogica e soprattutto di carattere economico-finanziario, sia per l'esiguità dei contributi previsti dalla legge, per il ritardo della loro erogazione, sia infine per l'impossibilità di far fronte alle crescenti esigenze — anche edilizie e di attrezzatura — che la scuola materna oggi comporta.

D'altra parte, la scuola materna non statale, anche da un punto di vista semplicemente quantitativo, con le sue 21.463 scuole e circa 39.000 sezioni del 1971-72 con 1.500.000 bambini, di fronte alle 4.405 scuole e 7.803 sezioni delle scuole statali dello stesso anno con 206.817 bambini, rappresenta un servizio pubblico di immensa portata.

Sul piano economico finanziario i rapporti sono inversamente proporzionali: il bilancio finanziario delle scuole materne per il 1973 prevede uno stanziamento di L. 64.665.144.000, di cui complessivamente, per la non statale solo 17.379.500.000 (i dati sono desunti dal Bollettino Ufficiale del 15 marzo 1973, n. 11).

Iniziative della scuola materna non statale

Per far fronte a questa situazione che si va aggravando di anno in anno sono sorte, in Italia, varie iniziative a carattere locale, provinciale e regionale, con configurazioni e finalità varie, talvolta soltanto fra le scuole materne « cattoliche », altre volte aperte anche alle altre scuole materne non statali.

Soprattutto in questi ultimi anni, enti ed associazioni cattoliche che promuovono o gestiscono scuole materne hanno svolto una intensa opera di promozione, di guida, di sostegno per le scuole a loro direttamente collegate (FIRE, CIF, AEI, ecc.) mentre altre associazioni hanno svolto, soprattutto a livello provinciale, opera di collegamento e di sostegno per tutte le scuole materne non statali ad esse associate (ADASM).

Intervento della C.E.I.

Tuttavia di fronte alla molteplicità di iniziative non sempre fra di loro convergenti, spesso avvertite come concorrenziali, che hanno creato non poche volte perplessità, tensioni ed incomprensioni, pregiu-

dicando così la validità di una intelligente ed unitaria forma di coordinamento di tutta la scuola materna non statale, di cui la maggior parte è di ispirazione cristiana, il Consiglio Permanente della C.E.I., nella sessione del 7-9 febbraio 1973 ha deliberato di delegare la Presidenza « ad affidare all'Ufficio Nazionale per la Pastorale Scolastica il compito di costituire un organismo rappresentativo nazionale delle scuole (materne) e istituzioni dipendenti dall'autorità ecclesiastica », raccomandando anche che « le scuole materne dipendenti dall'autorità ecclesiastica non chiedano o accettino di trasformarsi in scuole statali » (*Notiziario della C.E.I.*, 1 marzo 1973, pag. 39).

Piano dell'Ufficio per la Pastorale Scolastica

L'Ufficio Nazionale per la Pastorale Scolastica ha preso in attento esame la situazione, constatando la validità, ed insieme alcuni limiti, di molta parte del lavoro già in atto nel settore delle scuole materne, e dopo lunghe e ripetute riunioni con i rappresentanti dei principali enti ed associazioni operanti nel settore, è giunto ad individuare unanimemente alcune principali mete e linee operative che qui sinteticamente si propongono.

1. - Urgenza di dare vita ad un organismo unitario sul piano nazionale che raccolga, valorizzi, potenzi (e, se necessario, integri o corregga) quanto di valido è già in atto in questo delicato ed importante settore.

2. - Quest'organismo dovrebbe assumere il volto di una « Federazione » (il cui nome potrebbe essere F.I.S.M. - Federazione Italiana Scuole Materne), per assicurare, da una parte, quanto è necessario di unità, e, dall'altra, anche tutto il margine di autonomia per le esigenze e finalità specifiche delle singole scuole.

3. - I membri della Federazione non sarebbero i vari enti e associazioni oggi esistenti, ma le singole scuole in quanto tali, indipendentemente sia dall'ente promotore o gestore, sia anche dal modo attuale della loro gestione (se per Comitati di gestione, o Consigli di amministrazione, ecc.).

4. - I contenuti e le finalità istitutive della Federazione dovrebbero essere di carattere tecnico ed organizzativo, legislativo, educativo e sociale (e non invece direttamente di animazione cristiana e di azione pastorale), e dovrebbero fare riferimento all'accettazione dei valori espressi dalla Costituzione Italiana, ed agli « Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali » del 10 settembre 1969, con esplicito riferimento all'educazione religiosa.

5. - La Federazione dovrebbe essere aperta non solo alle scuole cattoliche o comunque di fondamentale ispirazione cattolica, ma a tutte le scuole materne non statali che ne accettino lo statuto e si impegnino a rispettarlo. La Federazione verrebbe così ad assumere un volto essenzialmente civico e non confessionale.

6. - La struttura della FISM è democratica e si articola ai tre livelli: provinciale, regionale e nazionale (il livello « diocesano » può essere tenuto presente nella fase promozionale della Federazione, e, per alcuni aspetti, anche sul piano operativo, ma non costituisce un « organo » statutario della federazione).

7. - L'azione più squisitamente pastorale e di animazione cristiana, non competerebbe dunque direttamente alla FISM, ma sarebbe demandata all'Ufficio diocesano per le scuole materne, che dovrebbe sorgere in tutte le diocesi, per seguire sotto questo profilo le scuole materne cattoliche o di ispirazione cattolica in stretta collaborazione coi vari enti promozionali o gestori (FIDAE, FIRE, CIF, ecc.).

8. - La FISM non ha attribuzioni in ordine alla gestione delle singole scuole, né interferisce nel rapporto tra esse e l'amministrazione scolastica e tra le stesse e l'ente che le promuove.

9. - Per utilizzare le esperienze e valorizzare le competenze nei rispettivi aspetti (assistenziali, professionali, educativi, ecc.) la FISM prevederebbe ai vari livelli (provinciale, regionale, nazionale) una consulta di cui farebbero parte, oltre ai membri eletti della FISM, i responsabili di queste istituzioni (UNEBA, AEI, CIF, FIRE, AIMC, ecc.).

10. - Gli aspetti professionali del personale insegnante delle scuole materne sarebbe di competenza di specifiche associazioni professionali (AIMC) così come gli aspetti sindacali dovrebbero essere gestiti da appositi sindacati.

Iter previsto

Sulla base di queste scelte e di queste prime linee operative un gruppo di lavoro sta preparando una bozza di statuto che dovrebbe poi essere presentata e fatta propria dagli organismi federativi provinciali, e via via da quelli regionali e nazionali.

Al vertice nazionale, la FISM dovrebbe prevedere una assemblea formata dai rappresentanti di tutte le provincie o un Consiglio nazionale più ristretto (organo decisionale) e una Segreteria (organo esecutivo e rappresentativo).

In questo modo sembra che sia possibile superare le attuali difficoltà e i contrasti attualmente esistenti nel settore della scuola materna,

e creare un organismo che, per la forza numerica delle scuole aderenti, possa esprimere una notevole forza rappresentativa e contrattuale di fronte all'autorità civile ed al governo, per la salvaguardia di un diritto fondamentale di libertà, a cui sono legati tanti altri valori educativi, sociali e religiosi.

I Vescovi, per quanto di loro competenza, dovrebbero fin d'ora prevedere e predisporre, attraverso gli Uffici diocesani per le scuole materne, l'adesione alla FISM provinciale di tutte le scuole materne cattoliche o comunque collegate con l'autorità ecclesiastica, non appena, nel prossimo autunno, si desse il via alla costituzione della federazione.

Per alcuni problemi tecnici urgenti, in via transitoria, è stato formato un comitato di alcune persone rappresentanti dei principali enti e associazioni operanti nel settore.

Variazioni avvenute nelle Commissioni

Commissione per il Clero

A seguito delle dimissioni per motivi di salute di Mons. Clemente Gaddi e Mons. Enrico Manfredini, sono subentrati come membri Mons. PLINIO PASCOLI, Vescovo Tit. di Suava e Delegato per le Confraternite e Pie Unioni di Roma e Mons. GIOVANNI BIANCHI, Vescovo Ausiliare di Firenze, primi dei non eletti.

Commissione per il Laicato

A seguito delle dimissioni di Mons. Pietro Fiordelli, presentate e accettate durante la X Assemblea Generale, è subentrato come membro Mons. COSTANZO MICCI, Vescovo di Fano, primo dei non eletti.

A seguito della elezione a Presidente della Conferenza Episcopale Sarda di Mons. Giuseppe Bonfiglioli, è subentrato come membro Mons. PIETRO COCOLIN, Arcivescovo di Gorizia.